



VILLA LUBIN - SCHEDE CNEL VISITE GUIDATE

Introduzione storica all'edificio

Collocazione: piano terra

Salendo a sinistra da Piazzale Flaminio verso Villa Borghese, dopo aver varcato i neoclassici propilei monumentali ed aver percorso la ripida Via di Villa Ruffo, si giunge alla sommità di un piccolo poggio, dove sorge Villa Lubin, attuale sede del CNEL, un edificio che costituisce un interessante esempio dell'architettura eclettica romana del primo '900 (figura 1). Questa villa, iniziata nel 1906 ed inaugurata nel 1908, conserva una significativa coerenza unitaria, frutto soprattutto della omogeneità culturale di quanti vi lavorarono. Il progettista è stato l'architetto Pompeo Passerini, in collaborazione con gli artisti Adolfo Cozza, Adolfo Apolloni, Giuseppe Mazzoni, Lemmo Rossi-Scotti, che avevano collaborato in quello stesso periodo alla costruzione del Monumento a Vittorio Emanuele II, il cosiddetto Altare della Patria, in piazza Venezia.

Il progettista ha disegnato un edificio relativamente semplice nella sua articolazione, alleggerito da poche e contenute scansioni volumetriche, compatto ma non pesante. Il palazzo è composto da una parte centrale maggiormente decorata e caratterizzata da un portico a colonne tuscaniche binate di marmo grigio, fiancheggiata da due ali leggermente arretrate (figura 2). Lo spazio antistante la facciata è delimitato da una elegante balaustrata in travertino interrotta al centro da una fontana a terra detta "dei Delfini" (Figura 3) che a sfioro riversa le acque nella sottostante vasca del cosiddetto Ninfeo, grande nicchione in bugnato rustico, preesistenza dell'antico Giardino Giustiniani, al cui centro si trova una scultura rappresentante una divinità maschile distesa, forse un Dio Fluviale, trovata negli scavi all'interno di villa Borghese.



L'architetto ebbe un ruolo determinante anche nella pianificazione degli apparati decorativi e nella scelta degli artisti, condotta di comune accordo con il senatore Faina, presidente della Commissione Reale che sovrintendeva ai lavori, e con lo scultore Adolfo Cozza. Il risultato, unitario al punto da lasciare perplessi sulla attribuzione di un singolo particolare ai diversi artisti che vi lavorarono, costituisce a tutt'oggi la migliore conferma dell'omogeneità del gruppo prescelto.

L'intero progetto è stato concepito rispetto all'asse ideale dell'antico nicchione Giustiniani, che salendo da porta del Popolo centra prospetticamente e visivamente il complesso architettonico e gli apparati decorativi dei giardini e della viabilità. L'edificio è un esempio rimarchevole di architettura in quello stile "*Beaux Arts*" che caratterizzò tutta l'edilizia pubblica italiana ed europea tra il 1870 e il 1915, e che spesso in Italia attingeva alla tradizione tardorinascimentale e barocca (figura 4).

Alla conclusione della Seconda guerra mondiale, assorbito l'Istituto Internazionale d'Agricoltura dalla Food and Agricultural Organization (FAO) delle Nazioni Unite, Villa Lubin torna allo Stato. Dal 1952 al 1960 ha ospitato l'Istituto per l'Oriente e il Centro Italo-Arabo. Dal 1958, dopo un completo restauro, l'edificio con la legge n. 33 del 5 gennaio 1957, viene assegnato quale sede istituzionale del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) che tutt'ora vi risiede.



Figura 1 - vista della facciata del CNE dalla prospettiva presa dal basso, come si presenta ai visitatori che salgono da piazzale Flaminio. Al termine della prima scalinata si apre la grande nicchia tardorinascimentale appartenente agli apparati decorativi dell'antico Giardino Giustiniani. Nei primi anni del '900, la nicchia è stata riorganizzata in forma di ninfeo, con all'interno la statua acefala di una divinità fluviale, scavata nei pressi di villa Borghese. La fontana superiore detta "dei Delfini" riversa le sue acque a sfioro nella sottostante vasca lobata posta dinanzi alla nicchia antica. Il progetto complessivo è di Pompeo Passerini, architetto progettista di villa Lubin e della sistemazione dell'intero sito.



Figura 2 - atrio colonnato di villa Lubin, dietro le colonne binate del porticato si può vedere la volta a botte decorata con stucchi ed affreschi



Figura 3 - la fontana detta "dei Delfini" posta innanzi alla facciata di villa Lubin all'interno dell'apparato decorativo della balaustra in travertino, delimitante il terrazzo verso valle.

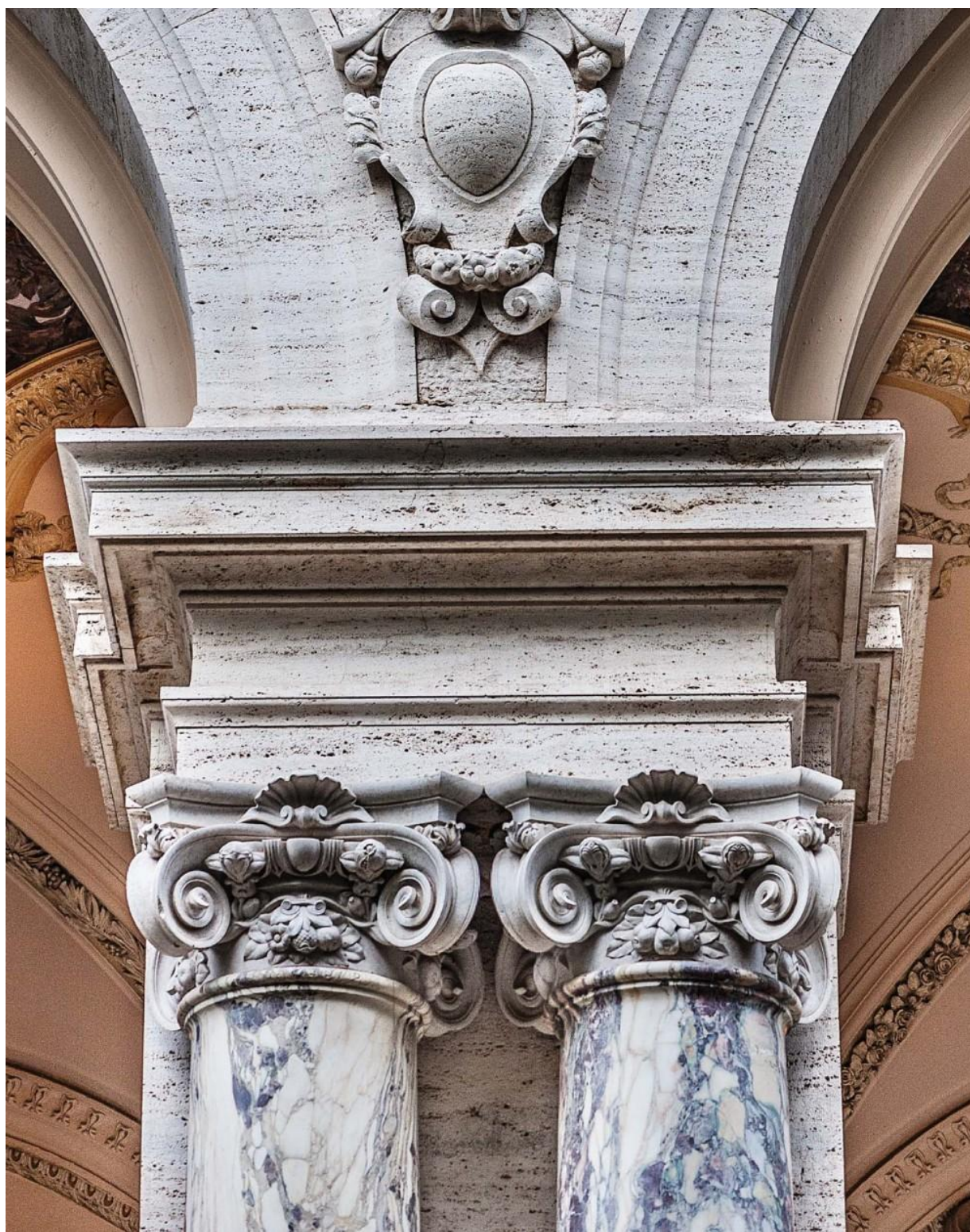


Figura 4 -dettagli dei capitelli e delle colonne del porticato di ingresso in chiaro stile “Beaux-Arts”



VILLA LUBIN - SCHEDA CNEL VISITE GUIDATE

Androne o vestibolo esterno

Collocazione: piano terra

L'androne esterno della villa o vestibolo esterno è un grande ambiente rettangolare aperto a portico verso la scalinata d'ingresso. Il porticato che si apre sull'esterno è composto da arcate a tre fornici sorretti da colonne binate di pietra di Serravezza colorata (figura 1). Le decorazioni a stucco della volta del vestibolo sono di Giuseppe Mazzoni (Modena 1881 – Genova 1957) artista che dopo gli studi presso l'Accademia di Belle arti di Modena, si dedicò all'architettura, vincendo all'Accademia di San Luca il progetto del pensionato Poletti e all'Accademia dei virtuosi del Pantheon quello del Pensionato Stanzani. Rileggendo le descrizioni coeve dell'apparato decorativo del vestibolo sembrano mancare oggi due paesaggi, uno primaverile e uno autunnale, posti originalmente nelle lunette delle pareti più corte.

Sono tuttora chiaramente leggibili i simboli allegorici in rilievo, riferiti alla vita vegetativa e al ciclo stagionale della produzione agricola, rappresentati negli stucchi dei peducci, nelle chiavi delle due arcate laterali, nelle tre corone di arancio, melo e melograno dipinti nelle specchiature centrali delle volte (Figura 2).

Le decorazioni perfettamente in linea con lo stile neobarocco della villa (in figura 4) rispondono al gusto *Beaux-arts* dell'epoca della loro realizzazione (1905).



Figura 1 - vista degli apparati decorativi dell'androne monumentale, in primo piano le colonne binate di pietra di Serravezza colorata



Figura 2 – dettaglio degli apparati decorativi a stucco e affresco dell'androne, caratterizzati dall'uso allegorico dei prodotti dell'agricoltura, al centro un affresco rappresentante lo scorcio di un cielo azzurro.



Figura 3 - veduta di insieme del vestibolo



Figura 4 - veduta delle decorazioni della volta



VILLA LUBIN - SCHEDE CNEL VISITE GUIDATE

Lapide commemorativa

Collocazione: piano terra

La grande lapide commemorativa in marmo rosso di Verona posta nell'androne a piano terra dell'ala destra dell'edificio prospiciente la sala riunioni della I Commissione CNEL (politiche economiche ed attività produttive) è dedicata al personale caduto durante la Grande Guerra (1914-1918) dell'antico Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA 1907 - 1948). L'Istituto, organismo Intergovernativo creato per la raccolta e la pubblicazione di informazioni statistiche, tecniche ed economiche relative all'agricoltura e alle materie correlate, con lo scopo di regolare tramite i Governi nazionali, la produzione agricola mondiale, aveva nei suoi ruoli personale appartenente a molte diverse nazionalità tra quelle partecipanti alla convenzione istitutiva dell'IIA. La lapide, rinvenuta negli scantinati del CNEL, restaura e ricollocata nella posizione attuale durante la corrente XI Consiliatura, ha un significato storico e simbolico di grande valore, dal momento che onora i caduti appartenuti ai ruoli dell'IIA, trovatisi a combattere per i propri Paesi su fronti opposti. La Lapide riporta:

"QUOS UNO CONSOCIATOS OPERE BELLUM SEIUNXIT NUNC ITERUM LAUS
UNA CONIUNGIT" (*Coloro che uniti da un'unica opera furono separati dalla
guerra, ora una sola gloria li congiunge di nuovo*)

"PRO SUA QUISQUE PATRIA IN ACIE STRENUE OCCUBUERE. MDCCCCXIV –
MDCCCCXVII" (*Ciascuno per la sua patria cadde valorosamente in battaglia.
1914 - 1917*)

Tra essi gli italiani Attilio Verdirosi medaglia d'oro al valor militare e il giornalista Achille Necco.



Figura 1 – Il Presidente del CNEI, Prof Renato Brunetta, rende omaggio ai caduti della prima Guerra Mondiale il 4 novembre 2025, ponendo una corona d'alloro dinanzi alla lapide commemorativa in marmo rosso di Verona, riportante i nomi dei caduti dell'Istituto Internazionale di Agricoltura in tale conflitto. La lapide è stata restaurata e posta nuovamente all'interno di Villa Lubin nel corso della XI Consiliatura, dopo anni di abbandono nei sotterranei dell'edificio.



VILLA LUBIN - SCHEDA CNEL VISITE GUIDATE

Biblioteca

Collocazione: piano terra

L'attuale sala adibita a Biblioteca è posta al piano terra della Villa in corrispondenza della sala del Parlamentino del piano nobile. Ambiente quadrangolare di uguale dimensione dello spazio superiore, presenta al centro quattro grandi pilastri strutturali a supporto del solaio superiore. La biblioteca del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro è stata la prima dedicata al tema del lavoro in Italia. Nata nel 1934 come biblioteca dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura (IIA) nel 1958, anno dell'istituzione del CNEL, fu annessa a Villa Lubin divenendo negli anni un punto di riferimento sui temi e le materie giuslavoriste, per studiosi, ricercatori e professionisti del settore. Ristrutturata nel corso del 2022, dopo esser stata per decenni nella struttura adiacente alla villa, è stata riportata nella sede storica. Durante l'XI Consiliatura del Cnel la biblioteca è stata intitolata a David Sassoli (Firenze 1956 – Roma 2022) già 11° Presidente del Parlamento Europeo (Figura 1).

Attualmente al centro della sala è allestita una mostra documentale intitolata "Genius Loci" e dedicata all'evoluzione storica, paesaggistica ed artistica del sito di Villa Lubin all'interno del Parco Urbano di Villa Borghese, la mostra è stata Curata ed allestita dal Centro di Ricerca Interdipartimentale per Territorio, Edilizia, Restauro e Ambiente (CITERA) di Sapienza università di Roma (Figura 2).

Per volontà del Presidente del CNEL in carica, Prof. Renato Brunetta, la Biblioteca CNEL è stata riallestita come spazio polifunzionale, sala di lavoro e studio aperta agli studenti romani su prenotazione (figura 3).



Figura 1 - la Biblioteca del CNEL nel suo assetto ordinario



Figura 2 - la Biblioteca del CNEL con al centro l'allestimento della Mostra "Genius Loci"



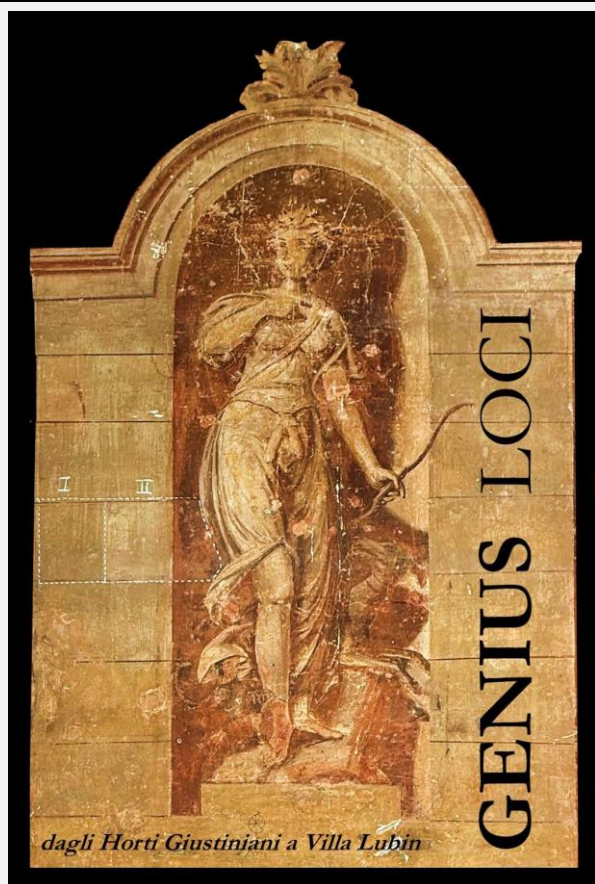
Figura 3 – la Biblioteca nell’allestimento attuale, con i banchi studio disposti lungo il perimetro

VILLA LUBIN - SCHEDE CNEL VISITE GUIDATE

“GENIUS LOCI. Dagli Horti Giustiniani a Villa Lubin”

Collocazione:
Biblioteca piano terra

Percorso cronologico espositivo documentario che restituisce la memoria di un'area che ha accompagnato la modernità di Roma, dall'età dei giardini e delle ville rinascimentali alla nascita delle istituzioni internazionali e repubblicane



La mostra analizza, attraverso la raccolta documentale e di immagini, sei secoli di storia dell'area degli antichi Horti Giustiniani, la cui analisi e ricostruzione storica ha un'importanza che non riguarda solamente quei luoghi, ma rappresenta un paradigma per l'intera storia della Città di Roma. La mostra racconta, attraverso documenti, mappe e immagini d'epoca, le vicende di un luogo straordinario di Roma, dagli antichi Horti Giustiniani (fine sec. XVI) alla costruzione di Villa Lubin (1906-1908), sede dell'allora Istituto Internazionale di Agricoltura fondato da David Lubin con il patrocinio di Vittorio Emanuele III, fino all'attuale destinazione dell'edificio al CNEL, organo di rilievo costituzionale che qui ha la sua sede dal 1958. Un percorso che restituisce la memoria di un'area che ha accompagnato la modernità di Roma, dall'età dei giardini e delle ville rinascimentali alla nascita delle istituzioni internazionali e repubblicane. Di seguito le tappe fondamentali.



Fuori Porta del Popolo, l'area compresa tra via Flaminia, il Muro Torto e l'attuale parco di Villa Borghese, già a partire dalla fine del secolo XV, era denominata Valle della Badessa per via dei possedimenti che avevano in quella parte di Roma le suore benedettine di Santa Maria in Campo Marzio. Grazie alla ricchezza d'acqua, alla posizione soleggiata e alla ricca vegetazione, molti degli orti, delle vigne e dei giardini venivano concessi spesso in affitto o in enfiteusi. Il monastero, oltre alle quote annuali ricevute dagli affittuari, per le vigne richiedeva anche una corresponsione annuale del mosto prodotto.

Giuseppe Giustiniani acquista nell'anno 1592 la vigna fuori Porta del Popolo per il figlio Benedetto, appena eletto cardinale da papa Sisto V, per realizzare una villa nell'area dell'attuale Villa Borghese, prospiciente la zona di Piazzale Flaminio, per la cifra di 2.592 scudi, con atto del notaio Demofonte Ferrini, dando vita agli Horti Giustiniani.

La vigna acquistata dai Giustiniani viene subito trasformata in «una villa di delizia» per opera dell'architetto Carlo Lambardi chiamato a realizzare l'ingresso ai giardini e a «tutto quello che è di dentro a luogo sì vago». Alcune vedute dell'epoca ci mostrano il muro di cinta fuori Porta del Popolo con l'ingresso agli Horti costituito da un portale con quattro colonne a bugnato, sormontato dalla torre, emblema araldico della famiglia Giustiniani.

La villa era dotata di un giardino dal disegno raffinato, con molte fontane e una moltitudine di vasi e statue antiche, unito ad un sapiente uso scenografico dei dislivelli del terreno.

Il giardino Giustiniani fuori Porta del Popolo aveva una estensione di 13 pezze (oltre 3,5 ettari odierni). L'architetto Giovanni Domenico Pioselli, chiamato dalla principessa Caterina Gonzaga Giustiniani nel 1713 a stimare l'intera proprietà, così si esprime: *«in consideratione la qualita, e conditione di detta Villa e Giardino, e nobiltà... con copiosita di Aqua, con diverse fabbriche di cimenti assai di prezzo e recinta di muri... il tutto si stima di suo valore in scudi Mille la pezza, che fa di capitale scudi 13.000»*.

Dopo pochi giorni dalla occupazione francese di Roma, avvenuta il 15 febbraio 1798, il principe Vincenzo Giustiniani lascia la città nominando il fratello Lorenzo procuratore amministrativo di tutto il patrimonio di famiglia che versava in condizioni disastrose. Tale stato di cose induce Lorenzo Giustiniani a rivolgersi a papa Pio VII supplicandolo di concedergli la facoltà di liberarsi dal vincolo della primogenitura per alienare così i beni di famiglia. I Giustiniani vendono la vigna e i beni fuori Porta del Popolo ai fratelli Del Drago nel 1802.

Due decenni più tardi, nel 1820, gli eredi Del Drago Biscia cedevano la proprietà a Camillo Borghese al prezzo di 4.000 scudi. Nell'atto di vendita il terreno è descritto circondato da un muro di recinzione, confinante con la via del Muro Torto, con la Vigna Virgili e il vicolo vicinale, e aveva al suo interno viali, fabbriche, «giochi lisci», una grande vasca rotonda che riceveva



l'acqua da una più piccola sovrastante, una piccola scala che permetteva di salire alla Vignola. Nella proprietà abbondavano i vigneti, alberi da frutto quali peschi, mandorli, nespole, fichi, melograni.

Dopo l'acquisto dei Borghese, gli Horti vennero completamente trasformati per consentire l'unificazione con Villa Borghese, cancellando ogni traccia della «delizia» dei Giustiniani. Furono infatti gli interventi successivi dell'architetto Luigi Canina a modificare la morfologia del terreno intervenendo con grandi spianamenti e rialzamenti dello stesso.

Il breve ma intenso incontro tra David Lubin e il re Vittorio Emanuele del 22 ottobre 1904 produce l'effetto desiderato dal filantropo americano e cioè quello di fondare l'Istituto Internazionale di Agricoltura con sede a Roma. Il 29 maggio del 1905 viene convocata a Roma una conferenza di quaranta Stati per porre le basi della costituzione dell'Istituto e il successivo 7 giugno viene firmata la Carta Costitutiva. Con Regio Decreto del 5 agosto 1905 veniva assegnata un'area di 7.500 mq nella Villa Umberto I, già Borghese, per la costruzione della sede dell'Istituto, affidando il progetto prima all'architetto Luca Beltrami e, subito dopo la sua rinuncia, all'architetto Pompeo Passerini. Scartata la scelta di edificare l'Istituto tra Porta Pinciana e piazza di Siena, al posto della vecchia Vaccheria, in accordo con il Comune di Roma venne decisa l'area destinata nel giugno del 1906, cioè quella attuale accanto all'ingresso di Villa Borghese da Porta del Popolo.

L'Arch. Pompeo Passerini presenta il progetto agli organi competenti e il 6 ottobre 1906 iniziano i lavori per la costruzione della sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, che procederanno con speditezza sino al 23 maggio 1908 quando la sede, a meno di quattro anni dal famoso colloquio di David Lubin con il re Vittorio Emanuele III, verrà solennemente inaugurata alla presenza di importanti personalità.



VILLA LUBIN - SCHEDA CNEL VISITE GUIDATE

Sala Verde

*Collocazione:
piano nobile (secondo piano)*

La sala verde si apre sul pianerottolo dello scalone monumentale, il cui spazio ha come perno centrale una colonna monolitica di marmo di botticino in stilo tuscanico, che sorregge le quattro volte a vela decorate con stucchi romani nei pennacchi. Le due porte sulla sinistra si aprono verso la sala Ruini e due grandi finestre affacciano sulla facciata e sul lato verso piazzale flaminio, inquadrando una vista singolare della basilica di San Pietro e dei palazzi Vaticani sul rilievo omonimo al lato opposto della valle del Tevere.

Gli affreschi di stile neobarocco del salotto sono stati realizzati da Lemmo Rossi Scotti (Perugia 1848 – Roma 1926), e rappresentano una balconata aperta verso un vasto cielo azzurro, come le campiture nei toni del verde, in uno stile che richiama quello della scuola del Tiepolo. Al centro della volta a botte campeggia un grande lampadario di Murano sotto il quale si trova un interessante tavolo ovale in stile *art-decò*.

Il rivestimento delle pareti è attualmente in damasco di seta verde bottiglia così come le mantovane alle finestre, colori che confermano la denominazione della sala (Figura 1).

Alle pareti sono appesi in esposizione temporanea alcuni quadri ed oggetti in prestito dalla galleria nazionale degli Uffizi, ovvero una tela allungata rappresentante un paesaggio bucolico di Jan Frans van Bloemen, pittore fiammingo tra il XVII e XVIII secolo, sulla parete tra le due porte, sotto questo quadro un'altra tela anonima sempre di area fiamminga con una composizione floreale e sulla parete opposta una tela coeva di soggetto simile (cesta floreale con putto). completano l'arredamento delle pareti due specchiere in legno dorato del XVIII secolo sempre provenienti dagli Uffizi.



Figura 1 - la Sala Verde nel suo allestimento attuale, al centro del soffitto affrescato il grande lampadario di Murano, e al di sotto il tavolo ovale Art- Decò



VILLA LUBIN - SCHEDE CNEL VISITE GUIDATE

Corridoio Foyer

*Collocazione:
piano nobile (secondo piano)*

Tra l'attuale Sala Ruini e il Parlamentino denominato sala Biagi si apre un ampio corridoio foyer di collegamento, con due grandi porte a destra e a sinistra sui lati più lunghi. Il corridoio è scandito da paraste tuscaniche collegate alle arcate che ritmano un'ampia volta a botte decorata con affreschi monocromi gusto neobarocco, riproducenti una finta architettura sfondata verso il cielo. Interessanti sono gli artifici architettonici di raccordo tra l'arco della volta del Foyer e gli archi più stretti dei due ambienti quadrangolari con colonne centrali posti ai due lati terminali (Figura 1). Al fine di raccordare due arcate di dimensione nettamente differenti, l'architetto Passerini ha concepito una strombatura che crea un artificio prospettico di allungamento del corridoio e appunto di raccordo tra l'arcata maggiore e quella minore, reclinando la trabeazione e strombandando i cassettoni dell'arco di raccordo (Figura 2).

Nelle specchiature centrali delle pareti del corridoio, così come nei due androni quadrangolari di accesso al corridoio stesso, sono temporaneamente esposti quattro arazzi contemporanei provenienti dalla collezione della Galleria Nazionale di arte Moderna di Roma, ed originariamente collocati nel grande Bar Atlantico della turbonave Raffaello, l'ultimo transatlantico della Società Italia Navigazione, rimasto in servizio per soli dieci anni, dal 1965 al 1975. Per tale commessa venne convocata una nutrita squadra di artisti di primo piano delle correnti astratte italiane; dei ventidue arazzi delle stesse dimensioni e colore uniforme di sfondo, quattro si trovano in prestito attualmente al CNEL ovvero: nell'atrio d'arrivo dello scalone al piano nobile un'opera datata 1963 di Mimmo Rotella (Catanzaro 1918 – Milano 2006) in figura 3, nel corridoio lato destro un'opera datata 1964 di Antonio Sanfilippo (Partanna 1923 – Roma 1980) in figura 4, nel corridoio lato sinistro un'opera del 1963 di Roberto Ercolini (1938-1988) in figura 5 ed infine nell'androne quadrangolare al termine del corridoio, un'opera del 1964 di Carla Accardi (Trapani 1924 – Roma, 2014) in figura 6.



Figura 1 - il Foyer del piano nobile. A destra le porte che danno verso la sala delle assemblee (Aula Biagi), a sinistra quelle verso la sala Ruini. Al termine delle arcate l'artificio prospettico di raccordo tra le arcate maggiori e quelle minori dell'atrio.



Figura 2 particolare dell'artificio prospettico del foyer, la strombatura a cassettoni collega l'arcata maggiore con quella minore dell'atrio



Figura 3 - Arazzo di Mimmo Rotella
(Catanzaro 1918 – Milano 2006)

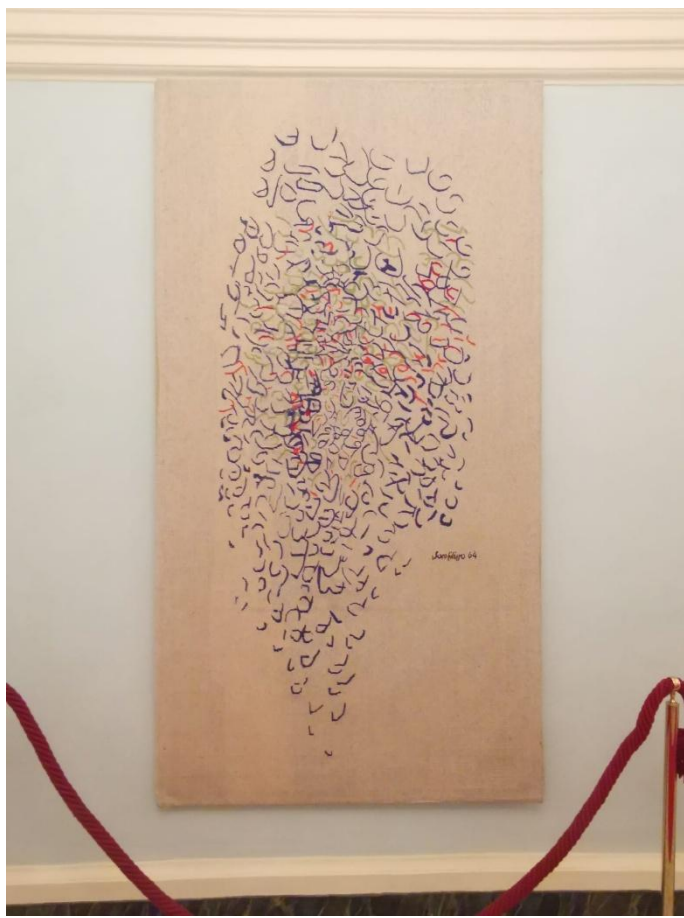
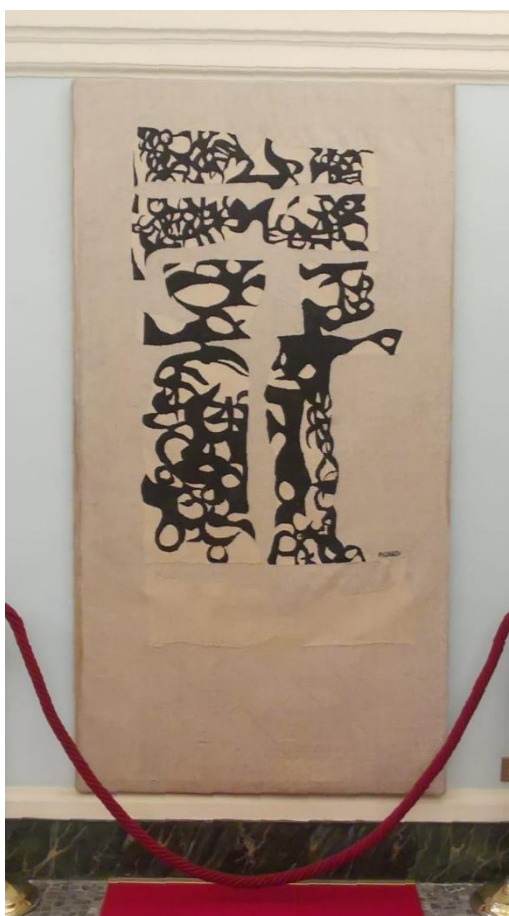


Figura 4 - Arazzo di Antonio Sanfilippo
(Partanna 1923 – Roma 1980)

*Figura 5 – Arazzo di Roberto Ercolini
(1938-1988)*



*Figura 6 – Arazzo di Carla Accardi
(Trapani 1924 – Roma, 2014)*



VILLA LUBIN - SCHEDA CNEL VISITE GUIDATE

Plenaria Marco Biagi (Sala)

Collocazione: secondo piano

La Sala Plenaria del CNEL è situata al piano nobile (piano secondo) dell'edificio e ad essa si accede dal corridoio monumentale che provvede a smistare il passaggio tra le varie sale di rappresentanza del piano e ne costituisce il foyer. La grande sala a doppia altezza è organizzata sin dalla sua progettazione con arredi a forma di parlamentino nel lato verso i tre grandi finestroni che danno verso il retro del palazzo (Figura 1).

Sul lato opposto, nella parte su cui si aprono le porte di accesso si trova l'alto banco della presidenza sotto il quale è disposto un banco di livello inferiore per i relatori delle sedute e ai due lati i banchi riservati alle assistenze d'aula. Sovrasta il banco della presidenza una grande lapide marmorea richiamante la data di inaugurazione dell'edificio (A.D. III Cal. DECEMBRES ANN. MCMVIII) e la dedica al promotore della sua costruzione Re Vittorio Emanuele III, rappresentato con un busto di bronzo al vertice della cornice barocca in marmo scuro (figura 2). Il soffitto in legno di noce (figura 3) è stato intagliato in soli due mesi dal Cocchieri e gran parte degli arredi sono quelli originali della fondazione dell'edificio. Il sedile nella testata sinistra nella quarta fila centrale del parlamentino, riporta la targhetta a memoria di David Lubin (Klodawa 1849 – Roma 1919), promotore dell'idea iniziale dell'Istituto Internazionale di agricoltura e fino alla sua morte rappresentante del Governo statunitense nell'assemblea dell'Istituto (Figura 3). Attualmente la sala ospita le assemblee del CNEL e dalla attuale XI Consiliatura è dedicata alla memoria del Professor Marco Biagi, giuslavorista ucciso dalle Brigate Rosse nel 2002.

Sulle due pareti laterali le grandi specchiature sono decorate con affreschi coevi alla villa (CFR scheda "**Plenaria Marco Biagi - Apparati decorativi**").

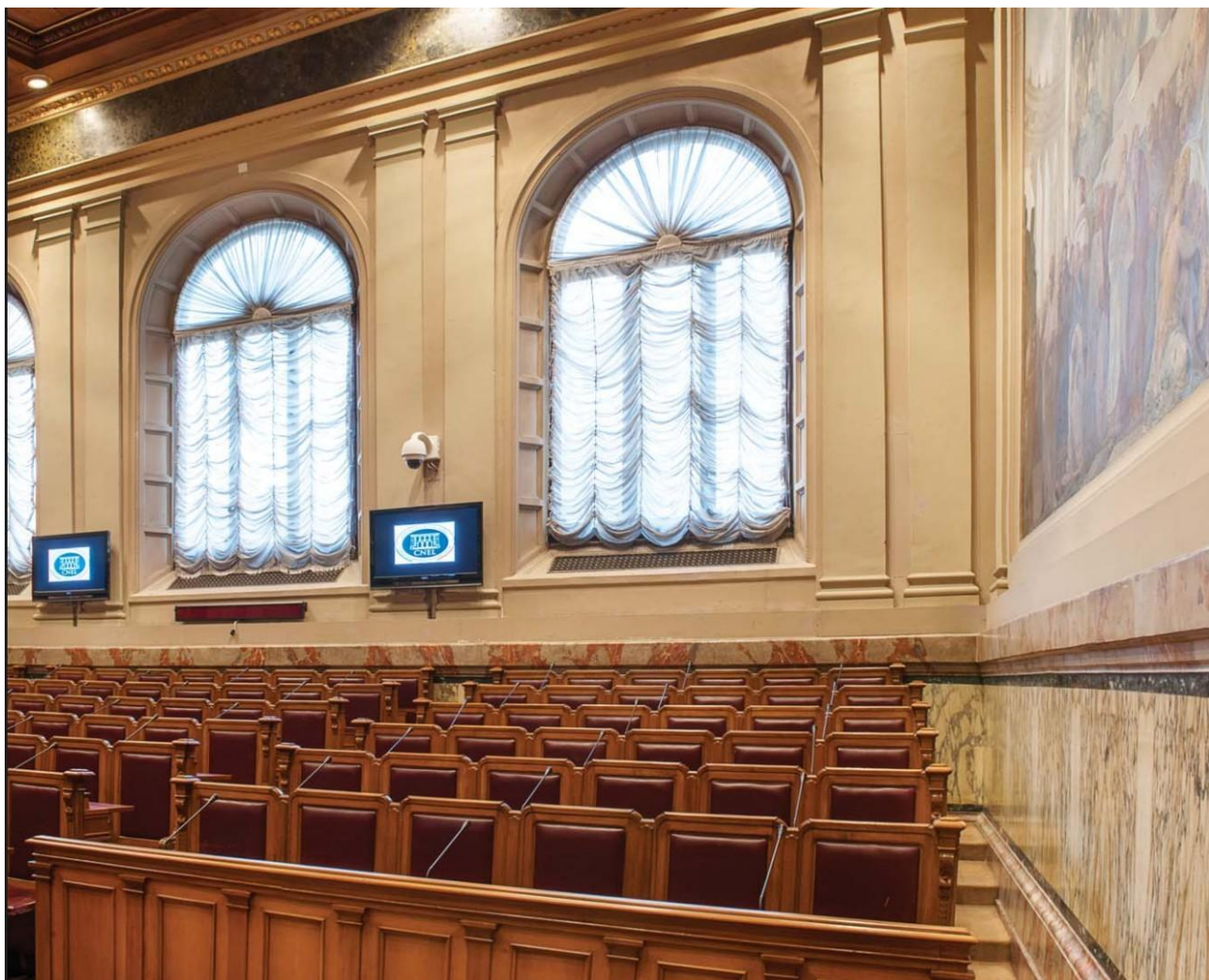


Figura 1 plenaria Marco Biagi, le sedute dei consiglieri e i finestroni aperti verso il retro dell'edificio



Figura 2 - la sala del parlamentino (sala Marco Biagi) durante una seduta della XI consiliatura. Al centro il banco della presidenza e sottostante il banco dei relatori. Alle spalle quelle che in origine erano le tribune del pubblico ed ora sono le cabine di traduzione. Al centro la targa commemorativa della fondazione dell'edificio di Villa Lubin ed il Busto del Sovrano all'epoca della fondazione.



Figura 3 - il seggio nel quale Davide Lubin partecipava alle riunioni dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, conservato a suo memoria.



VILLA LUBIN - SCHEDE CNEL VISITE GUIDATE

Plenaria Marco Biagi (Apparati decorativi)

Collocazione: secondo piano

La sale è decorata sui due lati da grandi affreschi, opera dell'artista ed archeologo umbro Adolfo Cozza (Orvieto 1848 – Roma 1910) rappresentanti rispettivamente a destra "L'agricoltura dalle epoche barbariche fino ai tempi della Roma Imperiale (figura 1)" e a sinistra "I grandi navigatori, gli astronomi e i naturalisti dal secolo XIII al XVIII" (figura 2). Le opere presentano una colta miscela di elementi simbolici, ambientati in scenografie classicamente immaginate, tra l'idealismo tardo-ottocentesco e lo scientismo di inizio Novecento.

L'affresco di destra nel suo insieme raffigura la storia dell'agricoltura antica fino alla decadenza della civiltà romana mentre il secondo dipinto, concepito dall'autore come la rappresentazione del rifiorire Arabo e Medioevale dell'agricoltura è rimasto purtroppo incompiuto poiché l'artista morì cadendo dall'impalcatura proprio mentre stava dipingendo l'immagine di Leonardo da Vinci; sovrastante il gruppo dei sapienti di questo affresco si trova una rappresentazione geopolitica del mondo nel 1905.

Dopo circa venti anni dalla morte del Cozza, Giuseppe Rivaroli (Cremona 1885 - Roma 1943) venne incaricato di dipingere, su una tela delle stesse dimensioni dell'intera parete, l'esaltazione dell'agricoltura in forme allegoriche. Le pareti del Parlamentino per un lungo periodo sono state ricoperte da due arazzi fiamminghi fino all'avvenuto restauro dei due affreschi del Cozza.

Nel soffitto ligneo intagliato in soli due mesi dal Cocchieri, si aprono dei grandi lucernari in vetro colorato di gusto liberty, attualmente retroilluminati con luce artificiale (figura 3).



Figura 1 - la sala del Parlamento e sullo sfondo l'affresco raffigurante L'agricoltura dalle epoche barbariche fino ai tempi della Roma Imperiale, di Adolfo Cozza



Figura 2 - sala del parlamentino Marco Biagi, affresco ad encausto dedicato alla gloria del genio italico (incompiuto) del pittore Adolfo Cozza.



Figura 3 - particolare del soffitto ligneo con i lucernari in vetro colorato



VILLA LUBIN - SCHEDE CNEL VISITE GUIDATE

Sala Meuccio Ruini

Collocazione: secondo piano

La Grande sala a doppia altezza situata sul lato opposto del corridoio foyer della Plenaria Marco Biagi, si apre con tre grandi finestre sulla facciata principale dell'edificio, e sovrasta l'androne monumentale del palazzo. Sei porte scolpite in legno scuro, nello stile grandioso del barocco romano, collegano la sala con il corridoio sul lato lungo e sui due lati corti rispettivamente a destra con la sala verde e a sinistra con il salotto del Presidente del Cnel. Del complessivo apparato decorativo della sala restano solamente le cornici delle porte in marmo in stile romano, i grandi lampadari di murano e gli apparati decorativi a stucchi e rilievo del soffitto. Al centro del soffitto in una grande campitura rettangolare compresa tra i due lampadari si trova il quadro rappresentante il "Trionfo di Cerere, seguita dal corteccio delle Nazioni" (Figura 1) di Lemmo Rossi Scotti (Perugia 1848 -Roma 1926), circondata dalla pregevole decorazione a rilievo della volta, con gradi erme in stucco negli angoli e simboli dell'agricoltura (figura 2).

La simbologia legata all'antico uso del palazzo come Istituto Internazionale di Agricoltura (IIA) ovvero le tre spighe di grano incrociate si ripete nelle cimase neobarocche sopra le mantovane delle finestre, al centro del grande camino monumentale in marmo variegato verde (figura 3) tra le due porte sul lato corto di sinistra e al centro della consolle di legno dorato tra le due porte sul lato corto di destra (figura 4).

La sala, attualmente tappezzata in damasco di seta gialla, ospita 6 quadri di Jan Frans van Bloemen pittore fiammingo tra il XVII e il XVIII secolo di tema bucolico. La sala era originalmente destinata al Consiglio dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, è stata dedicata durante l'attuale XI Consiliatura alla memoria del primo presidente del CNEL il Senatore e presidente del Senato Meuccio Ruini (Reggio Emilia 1877 – Roma 1970), che nel 1958 scelse Villa Lubin come sede dell'Organo Costituzionale da lui presieduto.



Figura 1 - il grande quadro al centro del soffitto della Sala Ruini, rappresentante il trionfo di Cerere seguito dalle allegorie dei continenti



Figura 2 - Sala Ruini vista d'insieme, al soffitto le decorazioni in stucco ed i grandi lampadari di Murano.



Figura 3 - grande camino in marmo verde, con al centro in rilievo le tre spighe di grano intrecciate, simbolo dell'Istituto Internazionale di Agricoltura già avente sede a Villa LUBin



Figura 4 - la monumentale consolle in legno dorato sul lato opposto del camino nella sala Ruini